

Paolo Piccardi

I Fortini

Una famiglia di artisti



10 Marzo 1569 Elenco pagamenti:

G. Vasari à di provisione fior. 25 al mese ed eschono dallo scrittoio e dal rolo di V. Alt.

E più à di provisione fior. 13 el mese della fabbrica de' XIII Magistrati - eschono dal corpo di detta fabbrica.

Intutto à di provisione l'anno fior. 456

Per i pittori la settimana:

Iacopo di Piero del Zucha lir. 22.10

Battista di Matteo di Naldino lir. 18

Francesco di Stefano lir. 9

Giov. di Pagolo lit. 6

credo che lavorino più per utile suo che per vostro.

Bart. Amannati per provisione el mese fior. 20. Eschono dal rolo di V. Alt.

Ogni settimana per la fonte di piazza:

a Batista di Benedetto lir. 19.10

Donato Berti lir. 9.12

Raffaello Fortini di David scultore lit. 3

Maestro Giov. Bologna fior. 12 il mese, escono dal rolo di V. Al.

12 giugno 1585, si dette principio e si cominciò a murare e fondare il lago della Magia in quel di Pistoia, e si cominciò a murare il muro che attraversa detto lago, quale è braccia 400: e ne fu architetto maestro David (Fortini ndr.) ingegnere stipendiato del gran duca Francesco Medici.

Lapini Diario fiorentino pag. 287 pdf

21 Marzo 1693 Cappella Feroni

Angioli di marmo ne' peducci della Cupola; li 3 in cornu Evangelii, di Giovacchino Fortini fiorentino.

Gli altri 2 in cornu Epistolae, dell'Andreozzi, e Franchi sopraddetti.

ASFi CRSGF 119 55 C. 373v. - 377r. Foto 789 – 798

Lunedì a dì 15 Febbraio 1694 Nuova libreria

Io Pier Maria Fortini insieme con Filippo Cremoncini fu presente e testimone a quanto in questa si contiene, e veddi soscrivere come sopra il detto Filippo. e detto P.re Sindacho di lor proprie mani questo dì et anno suddetto mano propria.

Io Filippo del q. Pier Giovanni Cremoncini fui presente, e testimonio, a quanto in questa si contiene, insieme con M.ro Piero Maria Fortini, e veddi soscrivere di propria mano detto M.ro Filippo Dogliosi e in fede mano propria et anno suddetto.

25 Marzo 1695 Venerdì. Ricordo, come per conservare le memorie e i trofei di questa miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata, ed insieme la divozione ne' fedeli verso della medesima, determinarono i Molto RR. PP. Discreti sin dell'Anno 1684 il dì 30 Giugno, come al Libro de' Partiti segnato M a carte 30 si legge, che si restaurassero le Statue de' Voti, quasi disfatte, che sono nel Cortile davanti alla Chiesa. In esecuzione di che furono fabbricate n.o undici Statue di legname, massicce e pesanti, rappresentanti 7 Papi, e 4 Cardinali, lavorate dal Galestruzzi intagliator Fiorentino, e dipinte co' suoi Habiti Pontificali e Cardinalizij rispettivamente. La spesa fu fatta da

più Padri e Frati di questo Convento. Le dette Statue si sono conservate fino al presente nel Corino prossimo alla Ringhiera. Dipoi, l'Anno prossimio passato si rifecero molte altre Statue per mano del Fortini Statuario Fiorentino, rivestendole di canovaccio ingessato e colorito: e queste con le sopraddette, per questa festa della S.ma Nunziata, si riposero su i tavoloni nel detto Cortile; restandone altre mal in essere, che in breve si restaureranno. La spesa di queste ultime Statue, con le tavole nuove per reggere quelle di legname, e d'ogni altra cosa necessaria per rimetterle tutte a' suoi luoghi; è stata fatta, parte dal Convento in vigore del suddetto Partito de' PP. Discreti, e d'un altro de' medesimi sotto dì 23 Settembre 1694 come a carte 233 del detto libro sta registrato, dove s'ordina la vendita della collana d'oro, lasciata per Testamento alla SS.ma Nunziata dal Sig.r Giovanni Laurentini, di cui s'è fatta menzione nel libro precedente di Ricordanze E a carte 378 per essere stata lasciata con libertà di poterla convertire in altro in onore della B.ma Vergine, come si nota ancora alle carte 233 la quale è stata venduta dal nostro P. Camerlingo per prezzo di Scudi sessanta, applicati alla restaurazione di detti Voti: Parte di questa spesa è stata fatta dal nostro Ven. P.re fra Calisto Catani fiorentino, il quale ha contribuito del suo Deposito per tal effetto Scudi trenta; e ciò per la premura grande che egli ha della conservazione di questi Voti e memorie grazie della SS.ma Nunziata.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 53 - 54 Foto 051 – 052

4 Novembre 1697 Nuova libreria

I marmi e le pietre furono lavorate da Pier Maria Fortini Scarpellino del nostro Convento.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 129 Foto 135

24 Dicembre 1701 Accadde a ore 17, che .nel disfare il ponte o palco eretto per il prefato adornamento, si mosse in un tratto tutta la macchina, e prese il pendio, minacciando rovina con morte, se fosse seguita, di cento e più persone, essendovi in Chiesa molta gente per esser giorno di Sabato, e Vigilia di Natale. Alla vista di sì evidente e grave pericolo, tutti coloro che erano sotto di essi, impauriti se ne fuggirono dall'altra parte, chiedendo ad alta voce misericordia, e invocando la SS.ma Nunziata. Ma per grazia di Dio, e della Beatissima Vergine, il palco si fermò, assicurato con fumi dagli huomini che vi eran sopra; né seguì altro male fuorché un gran sgomento e timore ne' cuori.

Dalla parte opposta a detto palco, vicino alla Cappella di S. Giuseppe stavasi un buon huomo ascoltando Messa, nominato M.ro Pier Maria Fortini, di età d'anni 70 in circa, Scarpellino, il quale veduto il gravissimo pericolo, tutto si rimescolò per la paura, e poco dopo si svenne; né valendo gli ordinari rimedi a farlo rinvenire, fu portato in Convento, e messo nel letto della camera vicina alla porta dell'Orto. Furono chiamati due Medici, e un Cerusico, i quali concordemente giudicarono, che quello fosse stato accidente di apoplezia o di gocciola, accelerato forse dalla precedente commozione e rimescolamento. Ordinarono l'emissione del sangue; e vedendo che ciò non giovava per farlo ritornare né suoi sensi, gli fecero attaccare i vescicatorj; ma egli a questi potenti rimedj non diede segno alcuno di sentimento: per il che dispensata la sua vita, gli si diede l'estrema Unzione e la raccomandazione dell'anima; né d'altri Sacramenti, per non parlare, né dare alcun segno, fu capace. Finalmente, a ore 23 e 3 quarti dell'istesso giorno, con l'assistenza d'alquanti de' nostri Padri, placidamente se ne morì, con dolore universale di tutti coloro che l'havevano praticato, havendolo conosciuto per huomo molto dabbene, caritativo, rispettoso, e quasi disse, senza fiele.

I nostri Padri, ricordevoli del buon servizio, con tant'essere prestato dal medesimo nella sua arte a questa nostra Chiesa e Convento, per segno di gratitudine gli vollero fare a spese del Convento il

funerale: e ottenuto dal Curato di S. Lorenzo, che il cadavero fosse seppellito in questa nostra Chiesa, la mattina seguente, festa della Natività di N. S. fu esposto il detto cadavero nella Sagrestia Nuova, circondato da N.o 40 lumi di cera bianca di più pesi. Non si poté cantare la Messa di requie, in riguardo della predetta Solennità, secondo vien prescritto dal Rituale Romano. Si cantarono i soliti Responsorj, e la sera gli si diede sepoltura. Requiescat in pace.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 252 - 253 Foto 258 – 259

24 Dicembre 1701 Accadde a ore 17, che nel disfare il ponte o palco eretto per il prefato adornamento, si mosse in un tratto tutta la macchina, e prese il pendio, minacciando rovina con morte, se fosse seguita, di cento e più persone, essendovi in Chiesa molta gente per esser giorno di Sabato, e Vigilia di Natale. Alla vista di sì evidente e grave pericolo, tutti coloro che erano sotto di essi, impauriti se ne fuggirono dall'altra parte, chiedendo ad alta voce misericordia, e invocando la SS.ma Nunziata. Ma per grazia di Dio, e della Beatissima Vergine, il palco si fermò, assicurato con fumi dagli huomini che vi eran sopra; né seguì altro male fuorché un gran sgomento e timore ne' cuori.

Dalla parte opposta a detto palco, vicino alla Cappella di S. Giuseppe stavasi un buon uomo ascoltando Messa, nominato M.ro Pier Maria Fortini, di età d'anni 70 in circa, Scarpellino, il quale veduto il gravissimo pericolo, tutto si rimescolò per la paura, e poco dopo si svenne; né valendo gli ordinari rimedi a farlo rinvenire, fu portato in Convento, e messo nel letto della camera vicina alla porta dell'Orto. Furono chiamati due Medici, e un Cerusico, i quali concordemente giudicarono, che quello fosse stato accidente di apoplezia o di gocciola, accelerato forse dalla precedente commozione e rimescolamento. Ordinarono l'emissione del sangue; e vedendo che ciò non giovava per farlo ritornare né suoi sensi, gli fecero attaccare i vescicatorj; ma egli a questi potenti rimedj non diede segno alcuno di sentimento: per il che dispensata la sua vita, gli si diede l'estrema Unzione e la raccomandazione dell'anima; né d'altri Sacramenti, per non parlare, né dare alcun segno, fu capace. Finalmente, a ore 23 e 3 quarti dell'istesso giorno, con l'assistenza d'alquanti de' nostri Padri, placidamente se ne morì, con dolore universale di tutti coloro che l'havevano praticato, havendolo conosciuto per huomo molto dabbene, caritativo, rispettoso, e quasi disse, senza fiele.

I nostri Padri, ricordevoli del buon servizio, con tant'essere prestato dal medesimo nella sua arte a questa nostra Chiesa e Convento, per segno di gratitudine gli vollero fare a spese del Convento il funerale: e ottenuto dal Curato di S. Lorenzo, che il cadavero fosse seppellito in questa nostra Chiesa, la mattina seguente, festa della Natività di N. S. fu esposto il detto cadavero nella Sagrestia Nuova, circondato da N.o 40 lumi di cera bianca di più pesi. Non si poté cantare la Messa di requie, in riguardo della predetta Solennità, secondo vien prescritto dal Rituale Romano. Si cantarono i soliti Responsorj, e la sera gli si diede sepoltura. Requiescat in pace.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 252 - 253 Foto 258 – 259

31 Marzo 1703 Sabato. Ricordo, come in questo giorno restò finito l'adornamento all'arco maggiore della Cupola di questa nostra Chiesa, e si levarono anche i palchi o ponti che si dicano, eretti per il medesimo, alla fabrica de' quali si diede principio il dì 10 del presente mese di marzo. Siccome in questo giorno restò terminato l'abbellimento dell'arco e facciata della Cappella del S.mo Crocifisso, il cui lavoro cominciò il dì 8 Novembre 1702, come di sopra a car. 318.

L'Arco poi e facciata della Cappella della Concezione per il cui adornamento principiossi a lavorare il dì 25 Settembre 1702, come di sopra a car. 312 restò perfezionato e scoperto il dì 15 di questo mese di Marzo, onde la mattina seguente, giorno di Venerdì, tornossi a ministrare la santa

Comunione al detto Altare della Concezione, e farvisi gli Esercizi spirituali de' sette dolori di M. V. le quali funzioni, in tutto il tempo del detto lavoro, si son fatte alla Cappella del Crocifisso: siccome impedito l'Altare grande dal lavoro del sopraddetto arco maggiore, la Messa Conventuale s'è cantata alla Cappella della madonna del Soccorso.

Per tanto l'adornamento degli archi delle dette Cappelle è simile all'adornamento di archi e stucchi degli archi e facciate dell'altre Cappelle. A questi però 2 ultimi archi non s'è aggiunta la Medaglia come all'altre Cappelle: ma levato via l'arco vecchio fabbricato di pietre forti, si è alzato il nuovo quasi sino al fregio del cornicione, aggiuntovi un bellissimo panno di stucco dorato, che serve come di padiglione, con cui vien coperta la volta della Cappella, fatto col disegno di benedetto di Pier Maria Fortini. In mezzo a' detti 2 archi v'è l'Arme dell'Antella fatta di marmi; e di qua e di là dai capitelli, alcuni gigli di stucco intrecciati.

I pilastri dell'arco maggiore sono adorni di stucchi che fingono marmi; e il detto arco dipinto con rabeschi, e dorato, nel mezzo del quale v'è una cartella con questa parola scritta a lettere d'oro, "Deiparae".

Appiè del pilastro in cornu Epistolae è stato collocato un Deposito fabbricato di marmi, con due Armi, e Statua, lavorata nella bottega del Foggini, del Sig.r Priore Donato dell'Antella, simile in tutto al Deposito del Vescovo Marzi, posto di contro nell'altro pilastro in cornu Evangelii. Il detto nuovo Deposito ha nel mezzo la seguente Inscrizione.

Donato de' Antella Nicolai F. Philippi N.

In Sacr. D. Stephani Ordine Priori Pistorii

Senatori demum Sacerdoti

Templi huius Editi

Eius iussu et patrimonii censu

In honorem B.M.V. et B. Manetti Gentilis sui

Tholo depicto exornatoque

Et septem Sacellis appositis Antellensium Insignibus

Plastico opere picturis crustaque marmoris exterius ornatis

Curatores hereditatis ex Testamento posuerunt An. MDCCII

Obiit Prid. Idus Januar. MDCLXVI Aetat. suae LXIX.

I Capimaestri del sopraddetto adornamento sono i seguenti. Ingegnere, il Sig.r Battista Foggini Scultor Fiorentino, eletto dall'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Spedalengo degl'Innocenti, allor che terminata la lite co' Sig.ri Falconieri, si riprese il lavoro dell'adornamento della Chiesa, incorniciato già col disegno del Sig.r Carlo Marcellini parimente Scultor fiorentino.

Muratore Filippo Dogliosi nipote del M.ro Carlo Gherardelli, ambidue muratori del nostro Convento.

Scarpellino, Agostino Fortini fratello del già Pier Maria, della cui morte s'è fatta menzione di sopra a car. 252.

Stuccatore di questi ultimi tre archi, Giovanni Masrtino Portogallo.

Pittore dell'arco maggiore e del fregio del cornicione, Benedetto di Pier Maria Fortini nominato nella faccia di là nel deputato pannello degli archi.

Indoratore, Giuseppe Lensi, detto M.ro Mondo.

E per ultimo, soprintendente al prefato abbellimento il nostro M. R. P.re M.ro Gerardo Capassi fiorentino al presente Priore di questo Convento. Vedi di sopra a carte 252.

La spesa dell'abbellimento delle facciate esteriori di tutte le Cappelle del corpo della Chiesa, si noterà distintamente quando sarà fatto il cornicione, e abbellita la facciata dov'è la Cappella della SS. Nunziata, che in breve si disegna e si spera di fare. Vedi a car. 342.

Per servire al sopraddetto adornamento fu necessario rimuovere la Memoria, scolpita in marmo bianco, dell'Indulgenza Plenaria concessa annualmente da Leone X di fel. ric. nel dì della Consecrazione della Chiesa, 17 Gennaio; la quale era murata nella facciata contigua al pilastro dell'arco maggiore verso la Cappella della Concezione.

Siccome in questa occasione fu levato via l'Epitaffio in marmo bianco della Madre di MonSig.r fra Dionisio Bussotti del nostro Ordine Vescovo del Borgo San Sepolcro; il quale era nel muro fra la Cappella di S. Ignazio, e quella dell'Assunta sotto l'Organ nuovo. E le dette due Lapide si collocheranno in altri luoghi giudicati più opportuni, a quali presentemente si va pensando. Vedi a carte 489.

In questo luogo stimo necessario di rinnovare la Ricordanza, qualmente nel pilastro dell'arco della Cupola, dove oggi è collocato il Seposito del Sig.r Priore Donato dell'Antella, come di sopra s'è detto, già molti anni sono v'era l'Altare o Cappella che si chiamasse, della Sconficczione, ovvero Deposizione di N. S. di Croce, concesso a' Sig.ri Federighi, come s'ha dal libro degli Obblighi di nostra Sagrestia segnato A2, a car. 24. Questa Cappella non consisteva in altro che nella sola mensa dell'Altare, fabbricata di pietra, e retta da 4 colonnine simili, senza pietra sagrata (v'era però il luogo incavato per mettervela) senza gradini, candellieri, Croce,, né Tavola o altro ornamento.

Anticamente però v'era la Tavola della Sconficczione come sopra, alla quale li Sig.ri Federighi promessero di fare l'adornamento, e in detto luogo ancora fabbricarvi onorevole Cappella, come si legge nel nostro Sepoluario a car. 40 ma non havendo detti Sig.ri adempiuto le loro parti, né fattovi spesa alcuna dall'anno 1546 che fu loro concessa in qua; forse per questa o altra ragione che io non so, la detta Tavola fu di lì rimossa, e collocata in capo alle scale che portano al Dormitorio di S. Filippo; e quindi dopo qualche tempo fu riportata in Chiesa, e posta all'Altare della Cappella di S. Maria Maddalena, abbellita sin dell'Anno 1677 dal nostro Ven. P.re fra Lelio Anichini, il quale a detta Tavola aggiunse l'adornamento, come si legge nel libro di Ricordanze E a car. 158. E dietro a questa Tavola v'è la Statua di S. Maria Maddalena, fatta di terra cotta, simile alla Statua di S. Gio: Battista alla Cappella de' Rabatti, come al detto libro di Ricordanze a car. 154.

Dicesi al detto Sepoluario a car. 187 che la suddetta Tavola fosse enduta, ma non si dice, né a chi, né con qual prezzo. Ne' nostri libri non ho ritrovato fin'ora questa vendita; né altri da me interrogati hanno havuto di ciò notizia. Siccome ancora dicesi alle carte citate del detto Sepoluario, che i Frati levorno il detto Altare; e questo è verissimo; mossi forse dal timore che rovinasse da se stesso per la debolezza delle colonne su cui posava, macere e consumate dal tempo: Ma si poteva bene aggiugnere che ciò si fece con partecipazione e consenso di detti Sig.ri Federighi, come m'ha riferito un venerando vecchio nostro Religioso: e della verità di questo asserto, siane certissimo ed evidente segno il non essersi mai questi Sig.ri risentiti e querelati, né fattane alcuna istanza pubblica o privata: con che hanno dato a credere che più non si curino di detto Altare.

Per compimento di questa Ricordanza s'aggiugne, che la detta Tavola della Sconficczione con altra dell'Assunta stavano già anticamente all'Altar maggiore; ma postosi in luogo di esse il Ciborio, per custodia del SS.mo Sacramento, furono di quivi levate, e concesse la prima a' Sig.ri Federighi, come si dice al detto Sepoluario a car. 48 e la 2.a fu riposta prima in Sagrestia dove oggi è l'Oriuolo datto dal nostro Ven. P. fra Ipolito Cioni, come nel libro di Ricordanze E, a car. 116 fac. 2 e di poi nella Cappella de' Sig.ri Rabatti, come al detto libro a car. 105, e 154.

Il Ciborio nominato di sopra, è fabbricato di legno indorato, già concesso al Sig.r Anton Medici in permuta del Ciborio d'argento; come nel suddetto libro di Ricordanze, a car. 47 oggi è all'Altare

dello Spedale degli huomini di S. Maria Nuova di questa Città: e le Pitture dell'arco trionfale, che col detto Ciborio si diedero al prefato Sig.r Antonio, sono in diversi luoghi.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 334 - 338 Foto 338 – 342

26 Maggio 1703 Sabato, Vigilia della Pentecoste. Ricordo, come in questo soprascritto giorno restò finito il cornicione, coll'indoratura della finestra, nella facciata dov'è la Cappella della SS.ma Nunziata, mentovato di sopra a c. 339 sotto dì 19 Aprile: e levati i palchi e stili per tal opera eretti, si riposero nella detta facciata le Tavole de' Voti d'argento.

A Pier M.a d'Agostino Fortini come per scritture e ricevute di denari già pagati per la maggior parte e da pagarsi per la somma di scudi cento sedici sono stati assegnati in tutto per i marmi di dette sette Cappelle S. 2050

A Ben.o Fortini per la pittura del fregio S. 4

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 342 - 343 Foto 346 – 350

27 Gennaio 1704 Domenica. Ricordo, come l'Onorando P.re fra Ferdinando Paolucci fiorentino Prosocio di questa Provincia di Toscana, e Correttore della Compagnia dell'Abito de' Sette Dolori di M. V. volendo continuare le Divozioni introdotte in questa nostra Chiesa dalla buona memoria del Ven. P.re fra Calisto Catani, della cui morte s'è detto di sopra a carte 345 fece celebrare nel soprascritto giorno 27, Domenica della Sessagesima, il solenne suffragio per l'Anime del Purgatorio, esponendosi il Venerabile all'Altar grande proprio, (e non ad altro Altare aggiungendogli davanti, come altre volte si faceva) collocandosi l'Ostensorio della sacrossanta Ostia nel Ciborio d'argento; adorno con quantità di lumi ordinatamente disposti, secondo il vago e genial disegno del Sig.r Giovacchino Fortini Scultor fiorentino, universalmente piaciuto, e sommamente lodato. Agli archi poi delle Cappelle erano appesi padiglioni di tele bianche e nere, e dell'istesso apparato le Cappelle, e le logge della Chiesa. Pendeva dall'arco della Cupola la Lumiera grande; e i pilastri delle Cappelle v'erano le ventole con candele e specchi.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 362 - 363 - Foto 369 – 370

26 Marzo 1704 Altar maggiore.

Sopra le dette porte v'hanno da posare due Statue di marmo, rappresentanti, una il nostro S. Filippo Benizi, e l'altra la nostra B. Giuliana Falconieri, conforme alle sopraddette Inscrizioni. Le quali Statue sono state date a lavorare al Sig.r Giovacchino del qm Pier Maria Fortini, Scultore. Vedi a carte 420.

Alle suddette porte vi sono due Cherubini per porta nominati di sopra, e al 2.o grado dell'Altar maggiore per di fuori vi sono altri due Cherubini, uno per parte; e al 3.o grado; 4 puttini con le ghirlande di rose e gigli, menzionati di sopra: e tutti i suddetti Cherubini e puttini, rose e gigli, sono di marmo bianco di Carrara, lavorati dal medesimo Giovacchino Fortini; ed il restante de' Gradini e Porte, è lavoro d'Agostino del qm Lodovico Fortini da S. Maria a Settignano. E finalmente tutta la sopraddetta fabbrica di Gradi e di Porte, è stata fatta con disegno del pre nominato Giovacchino Fortini; e tutta la spesa del nostro Convento, come apparisce a' libri del P. Camarlingo. La sola spesa de' suddetti tre Gradi dell'Altare, tra marmi, lavoro di essi, e metterli al suo luogo, è ascisa in tutto alla somma di Scudi trecento fiorentini di lire 7 per iscudo.

La spesa poi delle Porte suddette, di tutti marmi e statue, e de' pilastri della Tribuna dell'Altar maggiore, è compresa tutta insieme, come si dirà a suo luogo. Vedi a car. 397.

Rinovate le Porte di marmi come sopra, fu necessario rinovare le Imposte di dette porte; sì perché essendo le Imposte vecchie minori delle porte nuove, non potevano più servire per l'istesse; sì

anche per corrispondere alla nobiltà e vaghezza delle nuove porte, si richiedevano Imposte non inferiori di bellezza alle medesime.

Le Imposte vecchie erano di noce, in due parti, intagliate per di fuori, e impiallacciate di noce per di dentro, con palle di ottone; le quali si pensa di adattare ad altre porte del Convento.

Le nuove Imposte sono anch'esse in due parti, ma impiallacciate di pero brunito, con intaglio d'albero gentile dorato a modo di bronzo dorato; e dall'altra parte sono di noce impiallacciate: delle quali tanto il legname, quanto il disegno ed il lavoro, è stato di Antonio del qm Ulisse Bettini fiorentino intagliatore e legnaiuolo, che le fatte per prezzo di Scudi cinquanta di lire 7 per iscudo. E nella doratura di detto intaglio, fatto da Giuseppe Lensi fiorentino, tra oro e fattura s'è speso Scudi ventiquattro e mezzo.

Per ciascuna di dette Porte, in luogo di palle o maniglie, due Serafini d'argento, lavorati da Gio: Francesco Bertini fiorentino orefice sul Ponte vecchio, e artefice del nostro Convento, col disegno del soprannominato Giovacchino Fortini. Questi quattro Serafini d'argento pesano tutti insieme libbre undici, once quattro, e danari sette; del qual peso contribuì il nostro Convento libbre cinque, e once sei, di Votini d'argento, ed altri rottami d'argento che erano nella cassa del deposito; e detto Bettini ha ricevuto d'ogni suo avere fra argento aggiunto di suo, che ascende a libbre cinque, once dieci, e danari sette, e sua fattura, ducati fiorentini settanta nove, e lire cinque; sicché valutato il nostro argento, e l'aggiunto del detto Bertini, e sua fattura, vagliono i detti Serafini Scudi centotrenta, e una lira.

Tutti i sopraddetti lavori, incominciati a mettersi in opera il soprascritto giorno 26 Marzo, furono terminati il 19 Aprile giorno di Sabato (le imposte però delle porte qualche giorno dopo).

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 366 - 370 Foto 373 – 377

15 Luglio 1704 Martedì. Ricordo, come essendo già scorsi dieci anni, e cinque mesi dal dì che si diede principio alla fabbrica del nuovo Dormitorio dell'Orto, incominciata l'anno 1694 a 15 di Febbraio, come sopra s'è registrato a carte 4; è ormai tempo di dare le notizie particolari della medesima, quantunque del tutto non sia terminato, restando ancora da finire alcune camere da basso situate nella banda verso il Noviziato.

Questa nuova fabbrica generalmente non conciste in altro, che in un Corridoio che porta a un Dormitorio di venti camere. Il detto Corridoio ha per suo ingresso un Vestibolo lungo Braccia 19, e 12 soldi, e largo Braccia 8.

Per il tempo passato questo Vestibolo era diviso, la metà serviva per l'ingresso del Dormitorio contiguo, l'altra metà per l'ingresso dell'Orto con la sua porta, e vicino a questa porta eravi la scala che portava alla loggia di sopra mentovata in questo a carte 289. Ultimamente, levata via la detta scala, s'è aggiunto al Dormitorio un muro che lo chiude, con sua porta in mezzo; e di questo luogo, colla loggetta che era alla porta vecchia dell'Orto, se n'è fatta una sola stanza o Vestibolo, di cui al presente si dipigne la Volta, con disegno di dipignersi anche le muraglie. Nella detta Volta vien rappresentata la Concordia. Il Pittore de' rabeschi, e altri ornamenti, è Benedetto di Pier Maria Fortini; e il Pittore delle Figure è Niccolò Nannetti fiorentino.

Nella mentovata loggetta v'erano le sue banchette da sedere; e parte del muro dove s'appoggia, era dipinta di alcuni rabeschi assai consumati; e in questa occasione si sono affatto levati per farvi nuova pittura.

Dal suddetto Vestibolo s'entra nel Corridoio per una gran porta di noce, la cui facciata per di dentro è tutta ornata di stucchi, e dipinta dal soprannominato Fortini; e nella sommità si leggono le seguenti parole: "Qui talit procuravit servis, qualia parabit iam liberis. Emisseni Nom. de Simb."

Il detto Corridoio è coperto con Volta reale, ed è lungo dalla porta fino alli scalini Braccia 57, e 5 soldi, e largo Braccia 10, e 4 quattrini.

Ha 4 finestroni di vetro, 2 per banda, e in mezzo di essi una porta per l'ingresso in 2 giardinetti. Sopra queste due porte v'è una medaglia, dipintavi la nostra B. Giuliana Falconieri secondo che esprimono i due Motti, cioè:

P.o motto: A D. Philippo Virginis habitu decoratur

2.o motto: B. Juliana ridens cum Jesu moritur.

Il Pittore di dette Medaglie è stato fra Salvestro tedesco nostro Religioso laico, nominato di sopra a carte 305.

Per le 2 porte accennate di sopra s'entra in 2 Giardinetti, uno de' quali, cioè quel di sotto la Libreria, è già finito, con 4 spartimenti di muriccioli, con i suoi vasi di Agrumi, provveduti dal nostro Ven: P.re fra Anton Zanobi Redini, come s'è detto di sopra a carte 244 il quale ne ha somma cura, con farvi ancora le spese necessarie per il mantenimento di quelle Piante.

Alla porta di questo giardino, oltre l'imposte di legno, vi s'è aggiunto un cancello di ferro, lavorato da fra Onorato Tasso nostro Converso.

L'altro giardino, che è sotto il Noviziato, fin'ora è incolto, nel quale v'è fabbricata la Diacciaia, mentovata nel libro precedente di Ricordanze E, ma però senza diaccio l'Estate, perché non vi si conserva, nonostante il travaglio di tante fatiche, la spesa di tante centinaia di scudi, e il consumo di tanto pane e vinoe per l'opere impiegatevi. Fu disfatto l'anno 1710 a 18 d'Agosto.

Dal sopraddetto Corridoio, che termina in due scalini di pietra, si sale per essi al Dormitorio, il quale è intitolato, "Della Beata Giuliana Falconieri" e però sopra il primo arco della Crociata in faccia al corridoio sono scritte in una cartella di stucco queste parole: "Sub auspiciis B. Julianae Falconeriae A. D. MDCLXXXIV".

Nella detta crociata sono 4 porte finte, cioè senza annesso di stanze, simili però in tutto alle porte delle Camere del Dormitorio.

Nella facciata v'è la porta dell'Orto fatta di vetri, e sopra di essa un finestrone parimente di vetri, e fra la volta e il detto finestrone v'è l'Arme della nostra Religione, fatta di stucco, è lavorata da Giovacchino di Pier Maria Fortini.

La Volta poi o Cupola nel mezzo di detta Crociata è tutta dipinta di mano d'Antonio Puglieschi fiorentino. Nella detta Cupolina sono rappresentate le otto beatitudini tendenti alla Beatitudine eterna.

Nel mezzo finalmente di detta Crociata pende da alto un lanternone assai grande di vetro.

Il Dormitorio è lungo quanto è largo l'Orto, cioè da un finestrone all'altro è di lunghezza Braccia 152; e di larghezza Braccia 10, e un terzo; è alto a proporzione delle dette misure: è fatto in Volta, et ha il cornicione, che tutto lo rigira, di stucco; con due finestroni di vetro che gli dan lume, uno verso la strada pubblica, l'altro verso il giardino del GranDuca; e questo, quanto alla luce, è alto Braccia 16, e largo Braccia 7 e un terzo.

Questo Dormitorio è diviso in due parti, in ciascuna di esse sono dieci camere, 5 per banda, che in tutto sono 20. Le camere hanno due stanze grandi (oltre la cantina), una di sotto, e l'altra di sopra, alla quale si ascende per una scala ben lunga di pietra.

Queste stanze non sono della medesima grandezza di tutte le camere, alcune sono di larghezza Braccia 12, e di lunghezza braccia 10; e altre sono maggiori, e altre minori. Ciascuna stanza, sì di sotto come di sopra, ha due finestre: la 2.a stanza però delle quattro ultime camere, le quali di sopra hanno 2 stanze, ha una sola finestra.

Le Porte, cioè gli stipiti, e l'architrave con gli ornamenti di dette camere, sono di stucco, sopra le quali v'è una Testa col busto che rappresenta un de' nostri Beati, fatta di terra cotta, e lavorata dal

sopradetto Giovacchino Fortini. I nomi de' detti Beati si noteranno più a basso nel modo che sono scritte sotto alle dette Teste. Le imposte delle Porte sono tutte di noce.

Le cinque camere volte verso il Noviziato, si sono disegnate e fabbricate in modo, che la stanza di sotto non comunica colla stanza di sopra, e però liberamente, e senza soggezione possono essere habitate da altrettanti Religiosi, quante sono le stanze di sotto, e quelle di sopra; come di fatto al presente quelle di sopra sono habitate da alcuni Padri, e quelle di sotto non sono per ancora finite, delle quali si discorse di farne Infermeria o Foresteria. Questa nuova fabbrica s'è incominciata con disegno di farvi , oltre le celle per l'abitazione de i frati di famiglia, anche la Foresteria per i nostri Religiosi ospiti, come s'è detto di sopra a carte 4. Fin'ora non s'è risoluto cosa alcuna.

Il Cornicione suddetto del Dormitorio, i Pilastrì, le 4 colonne del corridoio, 2 al principio, e 2 al fine saliti i 2 scalini, gli stipiti e geli ornamenti delle porte, il tutto è di stucco, et è dipinto a marmo misto dal soprannominato Benedetto Fortini.

Sopra il Dormitorio v'è il Terrazzo coperto, di lunghezza quanto l'intero Dormitorio, con altrettanti finestroni aperti, quante sono le finestre delle camere, alle quali corrispondono. A questo Terrazzo si sale per una scala comoda e agevole di pietra, la quale comincia dentro la prima porta della crociata dov'è il pozzo.

Seguono i nomi dei Beati scritti sotto alle loro Teste, le quali son collocate sopra le Porte delle 20 celle del Dormitorio, e le 4 finte della Crociata.

Nella Crociata.

1. B. Joachino Piccolomineo Senensi Ord. Serv. 1305

2. B. Peregrino Latioso Foroliviensi Ord. Serv. 1345

3. B. Francisco Patritio Senensi Ord. Serv. B. M. V. 1326

4. B. Joanni Angelo Porro Mediolanensi Ord. Serv. 1506

Nel Dormitorio a man sinistra per entrare.

5. S. Philippo Benitio Flor. Ord. Serv. B. M. V. Propagatori 1285

6. B. Alessio de Falconeriis Flor. ex 7 Fundatoribus Ord. Serv. B. M. V. 1310

7. B. Amideo de Amideis Flor. ex 7 Fundatorib. Ord. Serv. 1266

8. B. Bonfilio de Monaldis Flor. ex 7 Fundatorib. Ord. Serv. 1261

9. B. Bonaiunctae de Manettis Flor. ex 7 Fundatorib. Ord. Serv. 1257

10. B. Manetto Antellensi Flor. ex 7 Fundatorib. Ord. Serv. 1268

11. B. sosteneo de Sosteneis Flor ex 7 Fundatorib. Ord. Serv. 1282

12. B. Ugucione de Ugucionis Flor wx 7 Fundatorib. Ord. Serv. 1282

13. B. Lodaringo de Stufa Flor. Ord. Serv. B. M. V. 1300

14. B. Ubaldo de Adimariis Flor Ord. Serv. B. M. V. 1315

Nel Dormitorio a man destra per entrare.

15. B. Benincasae Flor. Ord. Serv. 1426

16. B. Dominico Flor. Ord. Serv. 1467

17. B. Gabrieli Flor. Ord. Serv. 1450

18. B. Petro Flor. Ord. Serv. 1452

19. B. Simoni Flor. Ord. Serv. 1438

20. B. Andrea de Burgo S. Sepulchri Ord. Serv. 1315

21. B. Bonaventurae de Bonaventuriis Pistoriensi Ord. Serv. 1315

22. B. Cedonio Bononiensi Ord. Serv. 1526

23. B. Jacobo Philippo Faventino Ord. Serv. 1483

24. B. Thomae Urberetano Ord. Serv. 1343

In occasione di questo nuovo Dormitorio, s'alzò alquanto il muro dalla Spezieria fino alla nuova fabbrica; e l'istesso si fece, ma con più altezza, dal muro del Noviziato fino alla medesima.

In oltre, per quella parte della fabbrica che riguarda il giardino del Serenissimo Granduca, s'impetrò la licenza dalla benignità di Sua Altezza: siccome dai fratelli della Compagnia di S. Bastiano si hebbe il consentimento di murare due finestre, poste di qua e di là dall'Altare di detta Compagnia, le quali corrispondevano nel nostro Orto, con che se ne aprisse loro due altre verso la strada pubblica; e il tutto si fece a nostre spese.

Di più, s'è aperta nuovamente un'altra Porta nell'Orto, posta in faccia alla via del Mandorlo, non levandosi però la Porta vecchia contigua al muro del Noviziato.

Per bisogno dell'Orto già v'erano due pozzi, da i quali si cavava l'acqua colle trombe, in occasione di questa fabbrica s'è ripieno di terra uno di essi, a cui era aggiunto il bindolo così detto; e l'altro pozzo a dirimpetto s'è lasciato colla tromba per uso de' Padri abitanti nel nuovo Dormitorio; ed è situato nel luogo dov'è la scala che porta sul Terrazzo, mentovata nella faccia di contro. Ben'è vero che per bisogno comune dell'Orto s'è fatto un nuovo pozzo col bindolo, distante dalla suddetta fabbrica.

La spesa della sopraddetta nuova fabbrica è stata fatta dal nostro Convento, come apparisce da' libri del medesimo, e per terminarla più speditamente, il medesimo Convento prese a censo tre mila scudi. E' vero però che anche i Padri particolari che l'abitano, per render l'abitazione più comoda hanno fatto nelle lor celle alcune spese con i danari del loro deposito, e con le debite licenze.

La pittura della Volta in mezzo della Crociata, fatta dal Puglieschi, come di sopra s'è detto a carte 377 nel principio, fu pagata on i danari del deposito di fra Onorato nostro converso defunto, mentovato a carte 154 e la somma fu scudi quarantacinque.

Domenica Adì 31 Maggio 1699. In tal sì li PP. Maestri Gregorio Luigi Tonelli, Leopoldo Masi, e Placido Maria Bonfrizieri furono i primi che andassero ad anitare le celle del suddetto nuovo Dormitorio situate nella parte verso il giardino del Granduca, che fu la prima a terminarsi.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 375 - 379 Foto 382 – 386

10 Ottobre 1704 Venerdì. Ricordo, come in questo giorno restò finita la pittura del Vestibolo del Corridoro del Dormitorio dell'Orto, mentovata di sopra a carte 375 nel fine, in cui è stata dipinta a fresco la Volta, e le muraglie dal Sig.r Benedetto Fortini nominato di sopra alle carte citate.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 384 Foto 391

19 Febbraio 1705 Giovedì. Ricordo, come in questo soprascritto giorno, Festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, fu celebrata in questa nostra Chiesa la solenne Divozione in suffragio dell'Anime del Purgatorio, la quale sì nell'apparato, e luogo del Venerabile, fu simile a quella dell'anno prossimo passato, descritta di sopra a carte 362. La Residenza però del Santissimo, maestosamente eretta con nuovo disegno dell'istesso Sig.r Giovacchino Fortini mentovato alle carte citate, arricchita s'infiniti lumi di cera, a cui facean corona moltissimi altri lumi sopra il cornicione della Chiesa, e li due della Cupola; e tutti sì ben disposti, che né da presso, né da lontano rendean confusione; eccedeva in bellezza non solo quella dell'anno passato, ma tutte l'altre degli anni addietro, da che c'è memoria di tal Esposizione; tanto che meritò l'applauso universale di tutti i riguardanti, e quel che è più singolare, la lode ancora dell'Altezza Ser.ma del Sig.r Principe Ferdinando, che accrebbe l'onore della sua presenza a questa Solennità festiva lugubre, siccome anche favori d'intervenirvi la Ser.ma Pricipessa Violante Beatrice sua Sposa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 390 Foto 397

22 Luglio 1705 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno restò finito l'abbellimento della Cupola del primo cornicione fino al pavimento, a cui si diede principio il dì 30 Giugno, in Lunedì, 1704 con apporvi i pilastri di marmo simili a quelli del corpo della Chiesa; rinovarsi gli stucchi, facendoli lisci e lustri; e indorando i festoni che sono sopra gli archi delle Cappelle: il tutto fatto a spese del Convento, come a' libri del Camarlingo. Dell'indoratura degli stucchi fra un cornicione e l'altro s'è detto di sopra a carte 349.

I sopraddetti pilastri di marmo sono stati lavorati da M.ro Agostino Fortini nominato di sopra a carte 368, all'ultimo verso.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 397 - 398 Foto 404 – 405

19 Dicembre 1705 Sabato. Ricordo, come havendo il Sig.r Giovacchino Fortini Scultore perfezionato il lavoro delle due Statue di marmo, rappresentanti S. Filippo Benizzi, e la B. Giuliana Falconieri, da collocarsi sopra le due Porte del Coro, mentovate di sopra a carte 368 nel soprascritto giorno restò finita quest'opera, e messe a' suoi luoghi le dette Statue, quella di S. Filippo a parte Evangelii, e l'altra della B. Giuliana a parte Epistolae, scolpitevi sotto in cartelle di marmo bianco e lettere dorate, rispettivamente queste parole: "D. Philippo Benitio" "D. Julianae Falconeriae".

Dietro alle suddette cartelle, nella parte che riguarda il Coro, vi sono scritte e dipinte sopra fondo giallo in caratteri neri le seguenti parole; alla porta in cornu Epistolae: "Hoc versetur in corde D. Aug.". All'altra in cornu Evangelii: "Quod profertur in ore. D. Aug.".

Tutta la spesa delle suddette due Statue, tra marmo di Carrara bianco, lavoro dello Scultore, e spesa di metterle a' suoi luoghi, è ascisa alla somma di Scudi Dugento ottanta di lire sette per iscudo, contribuiti dal P.re Camarlingo de' danari del Convento.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 420 Foto 427

31 Dicembre 1705 Giovedì. Termino le Ricordanze del presente Anno con la memoria del beneficio grande fatto a questo Convento dal nostro Molto Rev.do P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, il quale con i danari del suo deposito acquistati colle sue fatiche esercitate nei Confessorati di Monache ordinarj e straordinarj, con l'approvazione e partito de' PP. Discreti, come si legge nel libro de' Partiti segnato di lettera N, a carte 154 fac. 2 sotto dì 28 Luglio 1705 fece fabbricare in cucina un Fornello di pietre e di ferro, il che è di gran risparmio al Convento di legne grosse, togliendosi anche con esso il nocumento, che a i ministri massime al cuoco arrega la fiamma.

Con questa occasione il medesimo P.re M.ro fece fare un altro fornello per cuocervi paste, aggiungere il girarrosto, riammattonare la cucina, e metter pietrame a tutti gli armadi. Si diede principio alla fabbrica del sopraddetto Fornello a 30 di Settembre prossimo passato; e la prima pietra che si pose nel fondamento, fu benedetta dal nostro Ven. P.re fra Anton Zanobi Redini fiorentino; e in pochi giorni fu finito, e vi si cominciò a far fuoco, e a cuocervi le vivande il dì 9 del mese di Ottobre giorno di Venerdì.

Segue la Nota delle spese fatte ne' sopraddetti Fornelli, e altre cose di là scritte.

Alla Magona per quattro lastre di ferro lire 529.18.8

A M.ro Giuseppe Arrigoni Magnano per fattura e lavorazione di dette lastre di ferro, spranche, armature, arche, pale, carrucci, oncini, testi duplicati, e altro ferrame lire 652.11.8

A Piero Jacopo Bacchini capo muratore lire 258.13.4

A M.ro Agostino Fortini Scarpellino lire 394.-.-

A M.ro Gio: Battista Carpi ottonaio per canne di piombo, e cannelle di ottone lire 63.-.-

A M.ro Jacopo Salvadori calderaio per la caldaia, e coperchio di rame lire 155.-.-

éesatura alla Dogana delle lastre di ferro, e portatura lire 11.-.8

Somma lire 1964.4.4

Sono Scudi dugento ottanta.4.4.4

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 423 Foto 430

A sì 12 Gennaio 1705 ab Inc.ne Il M. R. P.re Priore (M.ro Bernardino Ducci) rappresentò a' PP. Discreti, come il M. R. P.re M.ro (Gregorio Luigi Tonelli) desiderava fare col suo Deposito, e senza aggravio del Monastero, il Piedestallo del Ciborio dell'Altar maggiore, tutto di marmo fino proporzionato alla bellezza dell'Altare con la medesima uguaglianza, secondo il disegno che darà il Sig.re Giovacchino Fortini Scultore: e mandato il partito, restò vinto con tutti i voti favorevoli de' medesimi PP. Discreti.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 432 - 434 Foto 439 – 441

11 Giugno 1706 Venerdì. Ricordo, come levati via dalla Cappella del SS.mo Crocifisso gli scalini vecchi di pietra, furon fabbricati nuovamente, e posti in luogo di essi gli scalini di marmo bianco, simili a gli altri contigui della Cappella di S. Filippo, e del presbiterio dell'Altar maggiore; e in questo giorno fu finita l'opera lavorata da M.ro Agostinio Fortini Scarpellino, e fatta dal Convento con spesa di Scudi (in bianco nel testo)

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 435 Foto 442

25 Marzo 1707 Venerdì. Occorrendomi in questo luogo di registrare la fabbrica del nuovo Piedestallo al Ciborio grande d'argento dell'Altar maggiore, ho stimato bene di aggiungere a questa memoria alcune notizie sì del vecchio piedestallo, come dell'istesso

Per tanto il nostro Venerabil P.re fra Lelio Anichini, nominato di sopra a carte 432 nel fine fece formare al predetto Ciborio d'argento una base o piede di legno inargentato con tre Angioli disposti in atto di sostenerlo, alto braccia due, e cinque sestì, e ciò costò Scudi settanta tre, come si legge nella Nota delle spese di detto Padre, accennata alle carte sopracitate.

Essendosi poi ultimamente abbelliti non meno che arricchiti con marmi i gradini del detto Altare, e le porte del Coro, come s'è scritto di sopra a carte 366, e segg. il nostro Rev.do P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli nominato a carte 391, e 422 per maggior decoro di questa Chiesa, e nobil corrispondenza a i sopraddetti ornamenti dell'Altar grande, col consenso e partito de' PP. Discreti registrato di sopra a car. 434 e col disegno del Sig.r Giovacchino Fortini nominato nel Partito, fece fabbricare di marmi un altro Piede a Base al detto Ciborio, che nella presente solennità della SS.ma Nunziata restò finita (eccetto i tre Angioli) e posta al suo luogo. Questa nuova base è alta più della base vecchia sopraddetta, otto in nove soldi: ed è composta da' marmi appresso, cioè: Il fusto di mezzo è di Bardiglio, adornato di giallo di Siena. L'Arme della nostra Religione, Gigli bianchi, adornata di giallo di Siena. Tre Angioli, di marmo bianco di Carrara. E n.o 6 borchie di carta pesta inargentate, così per ora, volendo il prefato P.re M.ro, se il Sig.r Iddio gli concederà vita e facoltà, di farle tutte d'argento. I detti Angioli, che gli lavora il pre nominato Fortini Scultore, per la lunga infermità sopraggiuntagli non gli ha potuti finire, come haveva disegnato, per questo tempo, e però senza di essi s'è collocata la base. Vedi a car. 458.

In questa occasione il suddetto P.re M.ro Tonelli fece altre spese per il detto Altar maggiore, cioè due scalette, l'assito, e la cassa per riporvi i ceri, e finalmente fece imbianchire e brunire il detto Ciborio d'argento. Questo Ciborio è di peso libbre trecento, tanto m'asserisce chi l'ha pesato, vi

sono intorno quattro Statue di Santi col suo nome a ciascuna in questo modo. S. Alessandro, S. Vitale. S. Mercuriale. S. Francesco. Vi si leggono le seguenti parole: Alexander et Antonius fratres Medicei Vitalis filii Florentini, argenteum hoc Deo tribuunt clementia, symbolum ac votum morituri DD. MDCLV. Vedi di sopra a car. 338.

La vecchia base del Ciborio, fatta dal P.re Lelio come sopra fu concessa col di lui beneplacito al detto P. M. Tonelli, il quale la vendé a M.ro Michele Salucci legnaiuolo Scudi otto.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 454 - 455 Foto 461 – 462

14 Maggio 1707 Sabato. Ricordo, come finalmente dal Sig.r Giovacchino Fortini Scultore restituito in sanità essendo stati condotti a perfezione li tre Angioli di marmo bianco, lavorati apposta per il nuovo Piede o Base del Ciborio d'argento dell'Altar maggiore, di cui s'è fatta menzione di sopra a car. 455 in questo soprascritto giorno furono posti a' suoi luoghi della detta base. In questa occasione si trasportarono dal Capitolo delle colpe in Coro le due Statue che già stavano sopra le Porte del Coro, delle quali s'è fatta menzione di sopra a car. 367 e si collocarono in su le due mensole di pietra poste di qua e di là dall'Armadio de' libri dietro al Leggio; i quali mensoloni già v'erano da tempo antico, e in oggi non reggevano cosa alcuna.

Finalmente il soprannominato P.re M.ro Tonelli, per coprire in tutte le parti l'adornamento dell'Altar maggiore, fece dipignere in questi giorni tutta la facciata del medesimo Altare che riguarda il Coro, Pittura fatta a tempera dal Sig.r Benedetto Fortini per prezzo di lire venti.

Segue una più distinta Nota delle spese fatte dal prefato P.re Tonelli alla Base di marmo al Ciborio d'argento, e in altro come sopra.

Al Sig.r Giovacchino Fortini Scultore Lire 2100.-.-

Al medesimo, e lavoratori per riconoscimento Lire 70.-.-

A M.ro Gio: Battista Aloigi Muratore Lire 120.3.-

A M.ro Michele Salucci Legnaiuolo, compresa la valuta del Piede o Base vecchia Lire 56 come a c. 455 nel fine Lire 80.-.-

A M.ro Giuseppe Casetti, e compagni per l'imbiancatura del Ciborio d'Argento Lire 142.-.-

Al Sig.r benedetto Fortini per ingessatura, e Pittura del Coro Lire 20.-.-

Somma Lire 2532.3.-

Sono Scudi 361.5.3

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 458 - 459 Foto 465 – 466

1707 Al Ciborio viene aggiunto un piedistallo in marmi policromi di Giovacchino Fortini Studi in memoria di P. Casalini p. 212

24 Aprile 1708 Martedì. Ricordo, qualmente il nostro fratello Fra Giovan Paolo Seri Fiorentino, dopo di avere per molti anni, in diversi tempi, esercitato l'Ufficio di Infermiere in questo Convento di cui è figliuolo, e servito alla persona del già Rev.mo P.re M.ro Giulio Arrighetti, come si legge di sopra a carte 409, al 2.o verso; che però egli, per conservare viva la memoria di sì buon Padre, fece, dopo la di lui morte, dipignere la sua effigie sopra la porta della cella dove abita, posta nel Dormitorio della Croce, la prima in capo alla scala, con questa Inscrizione: "Effigies Patris Julii Arrighetti. Frater Joannes Paulus Seri Seperioem et Patrem, cui usque ad mortem comes fuit, etiam post obitum amat. Anno Domini 1705". Finalmente da i PP. Superiori e Discreti, a' quali era nota la perizia di detto fratello nell'arte dello Speziale, esercitata da esso quando era al secolo, fu applicato, già sono quasi 2 anni, al ministero della nostra Spezieria, a cui fu dato per aiuto un tal giovane fiorentino esperto nell'arte, nominato al secolo Adamo Galli, et alla Religione fra Umiliato,

che per tal effetto fu ricevuto all'Abito, e per figliuolo di questo Convento fino dal mese di Ottobre dell'anno 1706, come sta registrato nel libro dei partiti segnato di lettera N.

Per tanto il sopraddetto fra Gio: Paolo, ne' detti due anni della sua assistenza, ha notabilmente migliorata la nostra Spezieria, accresciutevi vasi e medicinali, e fattevi altre spese; con aggiugnere nella prima stanza dell'ingresso n.o 6 cassepance; e nella 2.a stanza, dove sono gli armadi, ultimamente fattavi dipignere a fresco tutta la Volta colle Lunette del Sig.r Benedetto Fortini nominato di sopra a carte 373, all'ultimo verso, la quale restò finita e scoperta il soprascritto di 24 Aprile, fatta con ispesa, fra ogni cosa, di Scudi cinquantacinque in circa.

Nella Lunetta della testata v'è dipinta la Madonna de' sette dolori, colle seguenti parole: Messui myrrham meam cum armatibus meis.

Nella lunetta di contro, i SS. Martiri Cosimo e Damiano, con l'Inscrizione in mezzo di essi, fatta dall'Ecc.mo Sig.r Dottore Gio: Francesco Zamboni Medico soprannumerario di questo Convento, di cui sono ancora i Versi infrascritti. Invictissimi Christi Martyribus Cosmae et Damiano, quod catholicam fidem, remque medicam pariter gloriosa proprii sanguinis effusione clarissime illustrarent, aedem hanc aromatariam decentiori cultu exornatam, gratitudinis et obsequii ergo pietas religiosa dicavit Anno Dom. MDCCVIII.

Nella 4 lunette laterali sono effigiati Ippocrate, Galeno, Dioscoride, Mesue.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 477 - 478 Foto 485 -486

18 Marzo 1710 Martedì. Ricordo, come havendo il nostro f. Gio: Paolo Seri Speciale ornata la Stanza della Spezieria dove sono gli armadi de' medicinali, col farvi dipigner la Volta, come s'è scritto di sopra a car. 477 ultimamente s'è applicato ad abbellire la prima stanza della medesima Spezieria, che serve di vestibolo. Anticamente queste stanze, che ora sono della Spezieria, erano già l'abitazione o Residenza del P.re Generale pro tempore, che forse per questo riflesso i nostri Maggiori fecero dipignere nelle cinque lunette della detta prima stanza (nella sesta lunetta v'è la finestra) i privilegi, e memorie illustri de' Generali con i Ritratti di 12 Generali Fiorentini che sono stati fino al General Bussotti con l'infrascritte Inscrizioni: e sopra la Porta per di dentro vi si leggono queste parole scritte fin d'allora: Rectorem te posuerunt esto quasi unius ex ipsis, prudenter custodiens iusta, durissimi iudicii non immemor, ne forte excidas, sed potius iustificeris. Seguono le iscrizioni delle 5 Lunette.

1 Alexander IV

2 Fr. Androinus Cardinalis

3 Bonifacii IC

4 Innocentius VIII

5 Pii V

Iscrizioni a i sopraddetti 12 Ritratti de' Generali, con l'aggiunta de i due ultimi Generali Fiorentini Arrighetti e Poggi, quali sono ritratti al naturale.

1 B. Bonfilius Monaldius Flor. I Gen.

2 B. Bonaiuncta Manettus Flor. II Gen.

3 B. Manettus Antellensis Flor. IV Gen.

4 S. Philippus Benitius Flor. V Gen.

5. Fr. Lotharingus Stufa Flor. VI Gen.

6. M. Antonius Mannuccius Flor. XII Gen.

7 M. Zacherias Faldossius Flor. XXXII Gen.

8 M. Jacobus ... Flor. XXXV Gen.

9 M. Lelius Balleonus Flor. XXXVIII Gen.

10 M. Angelus Maria Montorsius Flor. XXXIX Gen.

11 M. Elliseus Mazzonius Flor. XXXXVIII Gen.

12 M. Dionysius Bussottus Flor. XXXXIX Gen.

13 M. Julius Arrighettus LVIII Gen.

14 M. Jo: Franciscus Mariua Poggius Flor. LIX Gen.

Il Pittore degli ultimi due Ritratti de' Generali, siccome di tutti gli altri nuovi infrascritti abbellimenti fatti a fresco, è stato Benedetto Fortini mentovato alle carte soprascritte.

Nella facciata di contro alla Porta, sotto la finestra, v'è collocata l'Effigie in tavola di S. Filippo Benizzi con due bambini, di mano di Jacopo Vignali Pittor fiorentino, il quale ritrasse al naturale il P. M.ro Ferdinando Mancini, che morì Priore di questo Convento l'anno 1653, agli 8 di Ottobre, in età di 75 anni. Questo quadro, che era in un Tabernacolo, stava già all'Altare di detto Santo, ma abbellitasi la Cappella di marmi, e postavi nuova Tavola, fu trasportato all'Altare del Santissimo Crocifisso, e quindi dopo lungo tempo rimosso, fu riposto nella stanza del Deposito, e finalmente collocato nella Spezieria come sopra.

Sotto al detto quadro v'è un tavolino d'albero tinto a noce, fatto di nuovo, siccome nelle facciate laterali due banche lunghe simili, levate via le cassepanche mentovate alle sopracitate carte.

Nelle dette due facciate sono due quadri dipinti a fresco nuovamente, uno per banda, con gli ornamenti di stucco, in uno si rappresenta la Piazza davanti alla nostra Chiesa, e nell'altro un Porto di mare. Vi sono ancora dipinte due porte corrispondenti a due altre: e intorno alla nuova sono affisse otto Urne di stucco sopra basi simili.

E finalmente la facciata esteriore verso il Dormitorio è tutta dipinta, e sopra la porta v'è il quadro dei Santi Cosimo e Damiano nominato alle carte citate, e quivi ora trasportato, aggiuntovi il seguente Distico composto dal Sig.r Dottor Zamboni mentovato al luogo sopracitato:

Artis Apollibea instrumenta salubria, Lector Inspice quae docte tractat amica manus.

La spesa fatta fin'ora nella detta prima Stanza è di scudi 44 avendo intenzione il soprad.o fra Gio:Paolo d'aggiungervi quattro sedie grandi di vacchetta, di poi di noce, e già ve ne sono due.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 506 - 507 Foto 518 – 519

14 Febbraio 1711 Sabato. Ricordo, come essendo stato già Protettore della nostra Religione appresso la Sede Apostolica il Serenissimo Principe Francesco Maria Medici della cui morte s'è fatta menzione nella precedente Ricordanza, perciò li PP. Discreti per segno di gratitudine determinarono di fargli solenni Esequie, come si legge nel libro de' Partiti segnato di lettera N, a car. 260. In esecuzione di che, fu commessa la cura dell'Apparato e del Catafalco al Sig.r Giovacchino Fortini Scultore e Ingegnere, e stabilito il soprascritto di 14 per la celebrazione dell'Esequie, le quali furono solennizzate come si dirà appresso.

Pertanto sopra la porta principale della Chiesa vi era una gran cartella adorna di panni bianchi e neri, di cui erano ancora i motti del Catafalco.

Quanto alla macchina del Catafalco, noterò alcune cose principali, rimettendomi nel resto al disegno fatto dal soprannominato Fortini, quale si conserva in Sindicheria, fra molti disegni di fabbriche ec.

Questo Catafalco era aperto dalle quattro parti, onde non impediva a chi entrava in Chiesa la veduta dell'Altar maggiore. Haveva due scalinate, l'una in faccia alla porta della Chiesa, l'altra verso l'Altar grande, ambedue di sei scalini, per i quali si saliva al primo piano, dove dalle parti laterali erano i balaustri. Nel mezzo di questo piano vedevasi alzato alquanto un altro piano minore, su cui spiegavansi i trofei del defunto Principe, Abito e Cappello Cardinalizio, Croce di Malta, Armatura con scudo e spada, e Libri, a' quali trofei stavano di qua e di là a sedere come

assistenti due Scheletri. Alle 4 cantonate, sopra altre basi, quattro Statue rappresentanti le 4 Virtù cardinali, con i Motti: alla Giustizia, "Reposita est mihi corona". Alla Pridenza, "Omnibus omnia factus". Alla Fortezza, "Bonum certamen". Alla Temperanza, "Stabilita sunt bona illius". Sopra le 4 colonne de' 4 lati, un rabesco con candellieri a scalinate, con vasi d'argento e suo cipresso tra' due rabeschi. Sopra le due dette scalinate, in alto due Arme della Ser.na Casa de' Medici; e da' lati, due Imprese della medesima Famiglia, cioè: Tre Anelli col Diamante, e Motto "Semper". Le cinque Stelle Medicee col Motto "Nomen in Astris". Nel mezzo della machina posava su l'ultimo piano in alto l'Urna o Cassa a forma di Sepolcro, coperto con ricca coltre, e sopravi il guanciale con Corona Reale. A' 4 pilastri delle Cappelle, in proporzionata distanza dal Catafalco, quattro Morte, o Scheletri abbrunati, con torcia in mano. Era arricchito il Catafalco d'argenterie, e di lumi al N.o di 140, cioè: N.o 8 torce alla Veneziana a 4 Morte, e 4 Statue N.o 26 ceri di libbre 4 l'uno. N.o 12 ceri di libbre tre e N.o 94 candele di libbra. Questi ceri e candele di N.o 140, con l'altre di sopra notate al N.o di 606, che in tutte sono 746, si tennero accese nel tempo dell'Esequie, oltre a 100 candele di 3 once distribuite a' Frati per il Responsorio dopo la Messa. Onde si ... 846 lumi fra ceri e candele di cera bianca.

Così disposte le cose, e datone parte, due giorni prima, da' nostri PP. Superiori a Palazzo al Ser.mo Granduca, e a gli altri Principi, i quali gradirono quest'Offizio di convenienza; la mattina del dì 14 soprascritto, giorno di Sabato, a ora competente si disse in canto fermo il Venite co Salmi del primo Notturmo de' Morti, e le Lezioni con i Responsorj si cantarono in musica sugli Organi, e successivamente anche la Messa sotto la battuta del nostro Maestro di Cappella P.re Dionisio Bellieri. La Messa all'Altar maggiore fu cantata dal Rev.mo P.re M.ro Pier Antonio Rossi Provinciale di Toscana; dopo la quale fu fatta da' PP. al Catafalco la solita Assoluzione col Responsorio "Libera me Domine", cantato da' Musici su gli Organi. Con che si die' fine all'Esequie, ma non già alla gloriosa memoria, che sempre viva conserveranno, del Ser.mo Principe Francesco Maria, di noi tanto benemerito. Favorirono, invitati a celebrare la santa Messa, molti Religiosi degli Ordini Regolari. Concorse frequentissimo il popolo, ma la Nobiltà che numerosa vi intervenne, accrebbe magnificenza e splendore alla pompa funebre, la quale in ciascuna delle sue parti fu da tutti concordemente e sommamente lodata; e quel ch'è più stimabile, hebbe in sorte l'onore del gradimento di Sua Altezza Reale appresso a' nostri Superiori col ringraziarli del pubblico e solenne suffragio fatto da noi per l'anima del defunto Principe suo Fratello.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 523 - 525 Foto 535 – 537

24 Maggio 1711 Domenica. Ricordo, come il nostro M. R. P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli Fiorentino, nella sopraddetta festa dello Spirito santo, presdentò alla nostra Sagrestia per uso della Messa cantata nelle solennità maggiori dell'anno, un bellissimo e ricchissimo Messale Romano novissimo, stampato in Anversa 1708, nobilmente legato con carte dorate, e segnaletti di seta con bruco e bottoni di filagrana d'argento, con coperta, fondo di velluto rosso, adornata tutta d'argento sodo, intagliatevi nel mezzo delle due bande, in una l'Immagine della SS. Nunziata; e nell'altra, quella di S. Filippo Benizzi, e ne i quattro angoli di ciascuna banda uno de' Beati del nostr'Ordine, 4 per banda, cioè di sette Beati Fondatori, e la B. Giuliana Falconieri; e nella grossezza, in mezzo l'Arme della nostra Religione; con due fibbie d'argento. Il tutto fatto col disegno del Sig.r Giovacchino Fortini Scultore e Ingegnere Fiorentino, e con spesa, fra ogni cosa, di Scusi cento due del deposito del sopraddetto P. M.ro Tonelli, comresevi cento lire del ritratto d'un Mantellino vecchio disfatto, concesseglì da' PP. Discreti per detto lavoro, come al libro de' Partiti segnato N, a car. 258. Nella soprascritta solennità di Pentecoste per la prima volta s'adopò il detto Messale alla Messa cantata. V'è scolpito il nome del d.o Fortini.

12 Marzo 1715 Martedì. Ricordo, come l'Ill.mo, e Molto Rev.do Sig.r Francesco di Angiol Maria Bandinelli, Sacerdote, divotissimo di questa nostra Chiesa, sin dell'anno prossimo passato applicatosi all'abbellimento della sua Cappella, intitolata la Pietà, contigua a quella della Concezione, e posta dirimpetto a quella di S. Barbera; col disegno del Signor Giovacchino Fortini, Scultor Fiorentino, fece adornare le muraglie e la volta di detta sua Cappella, di stucchi, toccati d'oro, scolpiti gli strumenti della Passione del nostro Redentore. E questo lavoro restò finito a i 14 di Luglio 1714. E proseguendo l'adornamento, ha fatto gli scalini di marmo bianco, che prima erano di pietra, aggiuntovi il balaustrato parimente di marmo, con i balaustri di marmo nero, e suo sportello di noce intagliato: il tutto come sta alla Cappella di S. Filippo Benizzi. E quest'ultimo lavoro di marmo si è terminato il soprascritto di 12 Marzo. Il prefato Sig,r Bandinelli ha di già ordinati per l'Altare di detta Cappella N.o 4 candellieri di legno, intagliati, e dorati col piede della Croce, simile a quegli altri menzionati di sopra a car. 560 al quadro di S. Agostino. Posti su l'Altare a di 3 Aprile.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 597 – 598 Foto 609 – 610

21 Settembre 1722 Ricordo, come essendo restato finito l'adornamento del Capitolo de' Sette Beati nostri Fondatori, con i danari del deposito del nostro P. R.mo P.re Teologo Pier Antonio Rossi, Exgenerale, quale non guardò a spesa veruna, acciò il medesimo Capitolo, restasse per tutte le parti, vagamente perfezionato, con disegno del Sig.re Giovachino Fortini, celebre scultore Fiorentino, la mattina del sopradetto giorno, fu esposto alla vista di tutti. E per dare un distinto ragguaglio di tutto ciò, che fu fatto di nuovo in detto Capitolo, noterò come appresso.

Nell'Arco maggiore, posto sopra gli scalini di pietra per salire alla Cappella dei Beati, si leggono queste parole. "BB. Septem viris Ord. Serv. B. M. V. Fundatoribus". In detta Cappella, si vede l'Altare tutto lavorato di marmo fino, molto vago, sopra di cui risiedono otto candellieri di legno, molto bene intagliati, et indorati, con sua Croce simile, sopra, e più indietro a detto Altare, si vede un quadro di legno intagliato, e indorato, con sette caselle, ricoperte di vetro, in ciascheduna delle quali, v'è dipinto un Santo Fondatore, e sopra dette Immagini, si vedono, benché poco, i raggi, intorno alla faccia di ciascheduna ma si conoscono, et in vece del B., in ciascheduna è un "S", nel principio dell'Inscrizione, che pare vogli dire Sanctus, al di fuori poi, di nuovo sono stati posti i loro nomi, con quest'ordine, S. P. N. Sosteneus, S. P. N. Uguccionius, S. P. N. Bonaiunta, S. P. N. Basilius, S. P. N. Manettus, S. P. N. Amideus, S. P. N. Alexius. Queste sette Immagini de' Beati, furono ritrovate nell'anno 1699, nel tetto soffittato della Chiesa del Convento de' nostri Padri di Pistoia, e donate da' medesimi Padri, al nostro Convento di Firenze, come per Contratto rogato di S. Piero Spinelli, notaio pubblico di Pistoia, quali poi per Partito de' MM. RR. Padri Discreti di q.to Convento, furono collocate nel sopradetto Capitolo, chiamato de' Macinghi, dove di presente si ritrovano, come nel libro antecedente segnato F a 164, e dette Immagini, per essere antichissime, cioè dell'anno 1350, anno conferito molto per ottenere in Roma la sentenza favorevole alla Beatificazione del nostro B. Alessio Falconieri, uno de' Sette Fondatori, il dì 20 Novembre 1717, come al sopradetto libro F a 612; Siccome per ottenere la sentenza favorevole per gl'altri nostri Sei Beati, data sotto di 14 Settembre 1722, dall'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Giuseppe M.a Martelli, Arcivescovo di Firenze, colla quale vien dichiarato giuridicamente apparire, e constare del Culto Sacro, che godono ab immemorabili, perciò non esser compresi nella proibitione d'Urbano Ottavo fatta nell'anno 1625, come sta notato nel libro presente a 15.

Sotto l'Altare di marmo di detta Cappella, vi sono incise l'infrascritte parole.

D. O. M.

Sacellum hoc BB. Septem viris Ord. Serv.B. M. V. Fundatoribus dicatum et a Magnifico Viro D. Zenobio de Macignis exstructum anno MCCCCLXXXVIII postmodum eorundem BB. Patrum vetustis Imaginibus ab artifice de Graeca Scola depictis, et huc translatis anno MDCLXXXV, F. Petrus Antonius Rossi Exgeneralis, huius Cenobii Alumnus, in hanc nobiliorem formam redegit anno MDCCXXII.

A mano destra di detto Altare, in un quadro, vi è dipinta la Vergine SS.ma, accompagnata da molti Angeli, et i Sette Beati Fondatori, ritirati nel Monte Senario, per quivi menare vita solitaria, senza pensiero d'instituire nuova Religione, quando nella notte precedente la Terza Domenica di Quaresima, in un orticello, che si trovava sopra il giogo del monte, germogliò miracolosamente una di quelle Viti sì bella, che si rese vigorosa ne' tralci, dilettevole né pampani, e ripiena d'uve. Per questo straordinario avvenimento, il B. Buonfigliuolo Monaldi, Superiore, si trasferì a Firenze, e narrò fedelmente il successo al Vescovo Ardingo, il quale con gran sentimento rispose, che nella prossima passata notte, la B.ma Vergine gl'aveva mostrato in visione l'istesse Vite e dettogli, che questo era segno, che voleva dilatare per tutto il mondo la sua Religione.

Sopra detto quadro, si leggono queste parole; "quasi vitis fructificavi". E sotto quest'altre.

"Beati Septem Patres, dum sub aretissima penitentiae disciplina perseverarent, nullusque inter eos de novo excitando Ordine cogitaret, accidit ut Vineae super plantata, diluculo Tertiae Dominicae quadragesimae, pubescere, ac praecoces emittere gemmas, et uvae visa fuerit; quo prodigio de instituendo Ordine Servorum, Divinibus admonentur". Dipinse il Sig.re Antonio Puglieschi.

A mano sinistra di detto Altare si vede dipinto S. Filippo Benizzi, nelle braccia di Sua Madre, di cinque mesi, quale esorta la medesima, non senza miracolo, a fare la limosina a' Servi di Maria, quali erano i Beati Sostegno, e Ugucione, che andavano limosinando per la Città di Firenze. Sopra detta pittura, si leggono queste parole. "Ex ore Infantium". Sotto la medesima le seguenti. "Beati Sosteneus, et Ugucionius, per Urbem Florentiae mira humilitate stipem ostiatim quaerentes, ex ore Infantium, Servi Mariae Divinitus udeantur, inter quos D. Philippus Benitius, qui vix quintum aetatis mensem ingressus linguam in voces mirifice solvit, hortatunque Matrem, ut Deiparae Servis elemosinam impertiret". La pittura, è del medesimo Sig.re Antonio Puglieschi.

A mano destra, sopra del primo quadro, si vede altra pittura, che rappresenta la B. Giuliana Falconieri, in atto di moribondare, sul petto della quale, vien collocata la Sacra Ostia. Del Sig.re Matteo Bonechi.

A mano sinistra, sopra del secondo quadro, si vede altra pittura, nella quale si rappresenta S. Filippo Benizzi che veste la sopradetta B. Giuliana dell'Abito dei Servi di M.V., del sopradetto Sig.re Bonechi.

Il rimanente della Cappella, è tutto di stucchi, parte indorati; siccome il Cielo, si vede adorno, di varii Angeli, e fiori indorati.

Il pavimento, è tutto di marmo, siccome lo scalino, che conduce all'Altare.

Vi sono di poi, quattro scalini di pietra, fatti di nuovo, quali portano fuori della Cappella, e si scende al Capitolo; a mano destra del quale si vedono varie medaglie: la Prima rappresenta il B. Pellegrino, quale da morto, restituisce la vista ad un cieco, con questa iscrizione. "B. Peregrinus Foroliviensis, e feretro surgens, Caeco lumen restituit" del Sig.re Bonechi soprannominato.

La seconda medaglia, rappresenta il B. Andrea, alla cui presenza, diventano piacevoli le fiere, et alla sua morte, suonarono da se medesime le campane, con la seguente iscrizione. "B. Andreas Burgensis, cuius aspectu, fere mitereunt, flexis genibus moritur, cuius obitum, campane sponte sonantes, evulgant" del sopradetto Sig.re Matteo Bonechi.

Sopra la porta, che conduce al Refettorio, scorgesi un quadro, nel quale si rappresenta la B.ma Vergine, che invita i Sette Fondatori al Sacro Monte Senario, e la Penitenza, che serve di guida a' medesimi, e sotto, si legge la seguente iscrizione. "Beati Patres, ad sublimioris vitae formam vocati, Senarium Montem, a B. Virgine praeostennim, festinander ascendunt" del sopradetto Sig.re Bonechi. Successivamente, si vedano due altre medaglie.

La Prima rappresenta il B. Gabriello, il quale col segno della croce ravviva un volatile, preparatogli per cibo, essendo gravemente infermo, con questa iscrizione. "B. Gabriel de Florentia, graviter decumbens, Cothurnicem sibi in cibum paratam, signo crucis, redvivam volare iubet". del Sig.re Bonechi.

La seconda rappresenta il B. Tommaso, il quale restituisce alla madre un figlio, rapito da un lupo, con q.ta iscrizione. "B. Thomas a S. Angelo in Vado, Lupo praecipit, ut infantem, quem rapuerat, illesum matri restituat" del sopradetto.

Sopra la porta del Capitolo, che riesce nel Chiostro dipinto, in un quadro, si vede un Fesù morto, nelle braccia della sua SS.ma Madre colla seguente iscrizione; "Reginae Martyrum, Ordinis Servorum Suorum Titulari, et Patrone" del suddetto Sig.re Bonechi.

Sotto, la sua Porta, con un cancello di Ferro, molto ben lavorato.

Ritornando poi a mano sinistra, doppo i quattro scalini di pietra, si vedano due altre medaglie,

La prima delle quali, rappresenta il B. Giovachino da Siena, il quale ravviva un fanciullo annegato, e sotto si legge "B. Joachim Piccolomineus, Puerum in lacum suffucatum, revocat ad vitam" del sopradetto.

La seconda, rappresenta il B. Ubaldo, il quale avendo rotto il vaso nel quale portava l'acqua a' Padri, si servì del proprio abito, per portare la medesima, con questa iscrizione. "B. Ubaldus Adimari de Florentia, aquam a fonte S. Philippi, un Fratrum, vase fracto, defert habitu" del sopradetto.

Di poi, si vede un quadro in alto, di contro all'altro, soprannominato, posto sopra la porta del refettorio, quale rappresenta S. Filippo Benizzi, con l'Europa, e l'Asia, nelle quali, propagò l'Ordine de' Servi, con la seguente iscrizione "B. Philippus Benitius, Clementis quarti autoritate, per totam fere Europam, magnamque Asie partem, predicatione, et miraculis, Ordinem Servorum propagavit" del sopradetto.

Successivamente si cedano più basso, due altre medaglie del soprannominato Sig.re Bonechi.

La Prima rappresenta i 64 Martiri di Praga, abbruciati per la Santa Fede, con la seguente Inscrizione. "Beati 64 Ordinis Servorum, Prage ab Hussitis, pro fide, cum tota domo combusti, instar Syderum, in Coelum efferuntur".

La seconda rappresenta i Beati Piriteo e Benincasa, i quali nella Tartaria, furono decapitati per la Santa Fede, con questa iscrizione. "Beatis Piriteo Malvetis, et Benincasa Rapacciuolo, missis in Tartariam pro Christo cervices abscinduntur"

Sotto le Medaglie, sono state fatte di nuovo all'intorno del Capitolo, le sue manganelle di noce, con sue attenenze, quali riescano molto commode per i Padri.

Il pavimento di detto Capitolo, è stato tutto ammattonato di nuovo.

Il rimanente del Capitolo, tanto sopra le nominate Medaglie, quanto nella volta, si vede per tutte le parti adorno di varie pitture, e di stucchi, senza rispiarmo indorati, che fanno una vaghissima comparsa a' riguardanti.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 17 - 21 Foto 20 – 24

7 Agosto 1726 Il M. R. P. Priore, in questo giorno, radunò i P.ri Discreti, et espose loro, come il nostro P. R.mo Pier Antonio Rossi, di felice memoria, mentre viveva, più volte s'era espresso, di voler assegnare il lume all'Immagine de' nostri Sette Beati Fondatori, nel Capitolo da lui

splendidamente ornato. Furono tutti di parere, che in riguardo dell'opulente suo spoglio, e dell'onore dovuto a' nostri Primi Beati Padri, si facessero due Viticci, da tener lumi d'olio, e da collocarsi all'Altare de' medesimi, o dove paresse più proprio al nostro Architetto Fortini, per accendersi ne' giorni fesivi. Restò approvato con tutti voti favorevoli.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 126 Foto 129

23 Agosto 1727 Ricordo, come il nostro R.,o P. Teologo Gerardo Capassi, Exgenerale per dimostrare l'affetto grande, che porta al nostro Glorioso P.re Propagatore S. Filippo, et assieme al suo Convento, in questo giorno dedicato alla gloria del sopradetto S. Padre, con i danari del suo deposito, fece collocare al suo Altare, un bellissimo, e ricchissimo Paliotto di libbre 75 d'argento, a ragione di scudi quindici la libbra, che fanno la somma di Scudi 1125; di più, fece la predella nuova, siccome fece adornare con marmi, la mensa di detto Altare, con spesa d'altri Scudi 25, in tutto spese Scudi 1150. Il disegno di detto Paliotto, fu fatto dal Sig.re Giovacchino Fortini. Il lavoro dell'argento, fu opera del Sig.re Lorenzo Loi, Argentiere nel Ponte Vecchio, uomo celebre, e raro nella sua arte. Nel mezzo di detto Paliotto, vi sono sopraposte Tre Medaglie, quali rappresentano tre fatti prodigiosi di detto Santo. Nella P.a in cornu Evangelii, quando ritrovandosi un giorno in braccio alla Madre, fanciullo di cinque mesi, vedendo passare due Padri de' Sette Fondatori della nostra Religione, quali andavano limosinando per la Città, tutto lieto, e festoso, disse alla Madre con sciolta favella; horsù Madre, ecco i Servi di Maria Vergine, date loro la limosina. Nella seconda, ed è quella di mezzo, quando risuscitò un fanciullo, strangolato da un Lupo, non molto lontano da Todi, onde la madre, quale andava cercando il figlio, arrivata dove giaceva morto, prima che quel fiero animale lo divorasse, non avendo altro mezzo di consolarsi a Dio, e all'intercessione di S. Filippo, preso il figlio in braccio, così morto, si raccomandò con viva fede, al detto Santo Padre, o per sua intercessione, ritornò in vita. Sotto detta Medaglia, si leggono le seguenti parole; "F. Gerardus Capassi in obsequium". Nella 3.a in Cornu Epistolae, quando S. Filippo risanò un povero Lebbroso, quale oltre all'essere quasi divorato dal male, era anco agghiacciato dalla fredda stagione, non avendo straccio, non che vestimento da ricoprirsi, tutto afflitto, e tremante, domandò un poco di limosina a S. Filippo Generale del nostro Ordine, quale compassionando il miserabile, ritiratosi in disparte, si cavò di dosso la camicia di lana, e ne coperse l'assiderate membra del Languente; Ed ecco appena vestito, cascano in terra le fetide squame, resta incontanente purificata la carne, e consolidate le membra di quel medico, in guisa tale, che sembrava non essere mai stato infermo di lebbra, alzando le mani al Cielo, rende le dovute grazie al Sig.re, et a S. Filippo, palesando con gran giubbilo del suo cuore a tutti, il nuovo miracolo. Noi per tanto, per gratitudine, verso il P. R.mo Capassi, per aver arricchito di sì nobile ornamento, l'Altare di S. Filippo, siamo obbligati a pregare S.D.M. per la lunga, e felice conservazione del suddetto, benefattore insigne della nostra Chiesa, al quale conceda il Sig.re in questa vita, ogni felicità, e nell'altra, la Gloria del Paradiso.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 143 - 144 Foto 146 - 147

30 Agosto 1727 Ricordo, come il dì 22 del sopradetto Mese, con due giorni appresso, si fece con molta pompa nella nostra Chiesa, un solenne Triduo, in ringraziamento a S.D.M., per la Canonizzazione ottenuta dalla Santa Sede, di S. Pellegrino Laziosi. Precedé un invito stampato, attaccato in diversi luoghi pubblici della Città, quale fu parimente mandato alla maggior parte della Nobiltà Fiorentina, a Mons.re dello Spedale degl'Innocenti, a tutti quelli di Via de' Servi, e Pigionali delle nostre Case di sotto le Loggie, acciò tutti facessero nelle tre sere del Triduo, segni d'allegrezza, con fuochi, e lanternoni.

L'Altar Maggiore, era ricchissimamente adornato con molte lumiere di cristallo, e candelabri, e gruppi di cristallo, con sue candele, collocate intorno alla Statua di S. Pellegrino, quale risedeva sopra il gran Ciborio d'argento, alta quattro braccia, tutta filettata d'oro, e la sua Testa, coronata di raggi indorati. Detta Statua, fu opera del Sig.re Giovacchino Fortini, Architetto di detta Testa, quale con la sua continua assistenza, e diligenza, meritò la lode di tutti quelli, che in gran numero intervennero a detta Festa. Di più, sopra detto Altar maggiore, vi erano n.o 106 cristallieri d'argento, con sue candele da 10, 8, 6, e di 3 libbre l'una. In tutto, il numero de' lumi dell'Altar Maggiore, ascendevano alla somma di 351. Tutte l'argenterie del sopradetto Altare, col Paliotto d'argento, erano state imbianchite, che parevano fatte di nuovo. Tutta la Chiesa era ornata di drappelloni rossi, e in quel vano, fra un Cornicione, e l'altro, con setini rossi, e tende parimente alle finestre, che sono dietro al medesimo Coro; di più, la Luminara, a' cornicioni dietro al Coro, e del corpo della Chiesa; in oltre, una lumiera di cristallo di 12 lumi, per ciascheduna delle Cappelle, e un gruppo di 5 lumi l'uno, a ciascheduno de' capitelli, di candele di mezza libbra; a ciascheduno de' gli archi di dette Cappelle, un gruppo di sei lumi l'uno. A tutti gl'Altari, n.o 4 candele, e a quelle di S. Filippo, e di S. Pellegrino, n.o 16 lumi. L'Altare della SS.ma Nunziata, e sua Cappella, tutta accesa. Tutta la somma delle candele accese in questo Triduo, ascendono alla somma di 1525, e tutta la cera, messa in opera, ascese alla somma di mille libbre, come per sua nota distinta, posta in Filza, a 63.

Alla porta principale della Chiesa, stava appeso un Cartellone, adornato con intrecciatura, e goccioline di setini, colla Inscrizione composta dal M. R. P. Teologo Giulio Antonio Roboredo.

L'Altar maggiore, che unisce e termina colla soffitta della Chiesa, era adornato di vaghissime intrecciature di setini, et i due gran pilastri del suddetto Arco, erano riccamente apparati. Nel pilastro del detto arco maggiore dalla parte che conduce alla cappella de' Sig.ri Falconieri, dove riposa il corpo della Beata Giuliana, stava situato un quadro, dipinto da Niccolò Nannetti, quale rappresenta, quando S. Pellegrino avendo ingiuriato con parole, e percosso con uno schiaffo il nostro P.re S. Filippo, quale con la solita energia e facondia, riprendeva i Forlivesi ribelli al Sommo Pontefice Martino quarto, mosso di poi da spirito di perfetta contrizione, si ritirò nella Chiesa Cattedrale, dove inginocchiatosi avanti l'immagine di Maria Vergine di cui era devotissimo, gli chiese perdono dell'offesa fatta al suo buon Servo, pregandola, che l'indirizzasse per la via della salute; La SS.ma Vergine, gli rispose che subito se n'andasse a trovare i suoi Servi, quali ritrovati non molto lontani dalla Città, tutto ripieno di rossore, si gettò a' piedi di S. Filippo, con piangere amaramente il commesso fallo, raccontando con lagrime, la gran vocazione della Madre di Dio, e domandò l'Abito della Religione. Il P. Generale, ammirando la mutazione miracolosa del congiunto giovine, con paterno affetto l'accorse, e gl'impose, che a suo comodo s'inviase a Siena, che quivi sarebbe ricevuto per Novizio dell'Ordine de' Servi. Sotto leggevasi:

Dum Peregrinum, invictae patientae exemplo, docet Benitus iniurias contemnere, glorum virtutis suae emulatorem effecit, et revocatum a civilibus discordiis, ad inquirendam, assiduo sui corporis odio, verum pacem convertit.

Appresso al sopradetto quadro, ne seguiva il 2.o, colorito da Leonardo Frati, quale rappresenta, quando S. Pellegrino, fu vestito nella città di Siena dell'Abito de' Servi di M.a, e nel ricevere d.o S. Abito, con ammirazione de' circostanti, fu veduto il suo capo ripieno di celesti splendori, segno manifesto della sua futura santità. Sotto si leggeva.

Dum Virginis Dolentis habitu Peregrinus induitur, plaudit Coelum prodigiis. Felix Paenitentia, quae Deo amicum, Angelis gaudium, Religioni gloriam parit.

. Nell'altro Pilastro dalla parte della Sagrestia, era situato il 3.o quadro, dipinto da Piero Santi Bambocci, quale rappresenta, come il nostro S. Pellegrino, essendo assai tormentato in una

gamba, da una puzzolente Cancrena, e però essendo stato determinato da' Periti, che gli fusse tagliata. Il Santo, la notte antecedente, che si doveva fare il tormentoso taglio, alzatosi dal luogo, dove giaceva, solo se ne venne carponi al Capitolo, dove avanti l'Immagine del Crocifisso, quale ancora di presente da' Forlivesi è venerata, e quivi porgendo fervorose suppliche al Redentore, fu dal medesimo, disceso dalla Croce, col toccargli la gamba offesa, perfettamente risanato. Venuti la mattina i Periti, per segargli la gamba, e vedendola senza malore, ripieni di stupore, fecero ritorno alle loro case, pubblicando per tutta la Città, questo insigne Miracolo.

Appresso al sopradetto 3.o quadro, ne seguiva il 4.o, dipinto da Giovanni Ferretti, quale rappresenta, come il nostro S. Pellegrino, essendo morto et esposto il suo Cadavere nella bara in Chiesa, gli si accostò un Cieco, e lo supplicò a voler pregare il Sig.re di restituirgli la Vista. Il Santo sollevandosi dalla bara, e postosi a sedere, gli toccò colle sue benedette mani gl'occhi, e in un subito ricuperò la vista, ringraziando con tutto il cuore Dio, e S. Pellegrino, della grazia ricevuta.

Sotto le Loggie, era parato con rascie rosse, con intrecciatura di setini, sotto de' quali, l'erano arazzi, e sotto, fino in terra, setini rossi, e gialli. Nel Chiostro de' Voti, gl'Archi tutti parati, con intrcciatura, e gocciolate di setini, e di più, sopra un Tendone, che copriva tutto il m3desimo chiostro. L'ingresso del Chiostro dipinto, era parato con Arazzi, e tele rosse.

In questi tre giorni del Triduo, vi fu la Musica, mattina e giorno, fatta a più Cori, con scelta di Musici eccellenti, distribuiti ne' due Organi, e nelle due Ringhiere, fatte di nuovo, sotto i due sopradetti Organi, quali fanno una bellissima comparsa, e costorno ambidue S. (in bianco nel testo); la maggior parte del danaro speso per dette Ringhiere, fu contribuito da Padri Particolari, come per nota in filza a 64.

Nelle dette Ringhiere, stavano i Suonatori, quali con zinfonie di Trombe, Violini, et altri Instrumenti Musicali, facevano rimbombare una celeste melodia.

Tutti i sopradetti tre giorni, furono cantate le Messe, et i Vespri da' Musici, ne' due sopradetti Organi, con l'Istrumenti Musicali, nelle due sopradette Ringhiere.

In ciascheduna delle tre mattine, inter Missarum Solemnia, detto l'Evangelio, fu dato luogo a i Sacri Dicatori, quali con molta dottrina, et eloquenza, , alla presenza d'una fioritissima Udienza di Religiosi, Dame, Cavalieri, et altri in gran numero concorsi, celebrorno le lodi di S. Pellegrino. Furono gl'Oratori, tre nostri Religiosi. Il P.o giorno il M. RF. P. M. Filippo M.a Papini, Reggente di Studio in q.to Convento.

Il 2.o giorno, il M. R. P. M. Angelo M.a Querciola da Faenza destinato nel presente anno Predicatore Annuale, et il 3.o, il M. R: P. M. Enrico Antonio Verzelli, figlio di q.to Convento. Parimente ne' sopradetti tre giorni, fecero le Sacre Funzioni; Il P.o giorno, il M. R. P.. M. Gio: Vincenzo Maglietti, il 2.o giorno, il M. R. P. M. Paolo Mognali Priore del Convento. Il 3.o giorno, il M. rR. P. M. Tommaso M.a Tellucci Pro.le di Toscana. Il P.o giorno, si cantò la Messa di S. Pellegrino, il 2.o la Messa di S. Filippo Benizzi, per essere giorno della sua Festa, et il 3.o la Messa della SS.ma Trinità, pro gratiarum actione. Parimente il 3.o giorno, terminato il Vespro, si cantò da' Musici l'Inno Te Deum laudamus, accompagnato da gl'instrumenti musicali, con i versetti, et orazione pro gratiarum actione. Le Tre sere del Triduo, nel tempo del Vespro, furono accese tutte le candele di Chiesa, n.o 1525.

Doppo l'ore 24, s'accesero i lanternoni, su le finestre delle Case della nostra piazza, quello dello Spedale de gl'Innocenti, della Comp.a di S. Filippo, sopra le loggie de' SS.ri Pucci, e alle finestre delle camere de' Padri, che riuscivano sopra la piazza; parimente per tutte le case di Via de' Servi, e per diversi palazzi, e case della Città, quantità di fastella, e di poi incominciorno con vaghezza i razzi doppi, quali scoppiando in diverse maniere, facevano lunga striscia di seminate faville, ancora i giochi delle girandole, quali spandevano per tutto diluvii di fiamme, e baleni di fuoco, partendo

finalmente gli Spettatori concorsi in gran numero, appieno sodisfatti, per le vaghe, e varie apparenze de gl'artificiosi scherzi della polvere infocata.

In questi Tre giorni, vi fu un grandissimo concorso di Popolo, per venerare il nostro S. Pellegrino, e per conseguire il tesoro dell'Indulgenza Plenaria. Furono in gran numero dispensati, a quelli che intervennero, i Sonetti in lode di S. Pellegrino, e la sua Immagine, posti in filza a 65. Invito stampato per la detta Festa in filza a 66. Breve ristretto della Vita del Santo, in filza a 67. Bolla del Regnante Sommo Pontefice, colla quale concede l'Indulgenza Plenaria per lo spazio di giorni otto, a quelli, che pentiti, confessati, comunicati, visiteranno la nostra Chiesa, principiando dal dì 22 Agosto, fino al tutto il 29 inclusive, in filza a 68.

Intervennero ancora le nostre Ser.me Principesse, e l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Giuseppe M.a Martelli, Arc.vo di Firenze.

Compì la devota allegrezza della Festa, la presenza dell'A. R.le del Nostro Ser.mo Granduca Gio: Gastone, quale non essendo potuto venire alla nostra Chiesa, ne i Tre giorni del Triduo, venne il giorno doppio terminato, a ore una, e mezzo di notte, e a tal fine fu lasciata la Chiesa con i suoi addobbi, e furono accesi tutti i lumi, conforme le tre sere del Triduo, et all'arrivo di S. A. R.le, fu fatta una zinfonia, con trombe, violini, et altri instrumenti musicali, essendo ancora in questa sera, ripiena la nostra Chiesa di popolo., Partì il nostro Ser.mo Padrone, molto sodisfatto, con ringraziare i Padri per l'incomodo dato.

Negl'altri giorni, doppo terminato il Triduo, cioè fino al 29 inclusive, restò apparata la Cappella di S. Pellegrino, e ornato l'Altare, con molti lumi, e vasi, et esposta la Sua Reliquia, acciò il popolo potessi venire a venerarlo, et acquistare l'Indulgenza Plenaria, concessa, come sopra s'è accennato.

In oltre, i MM. RR. Padri Discreti, per loro Partito, determinorno, che fusse collocata alla Cappella di S. Pellegrino, una Lampada d'argento, acciò quivi del continuo stesse accesa, per conciliare devozione del Popolo, verso detto glorioso Santo. Il tutto sia ad onore, e gloria di Dio, della B. Vergine, nostra Padrona, e di S. Pellegrino. Amen.

Tutta la spesa, fatta per detta Festa, ascese alla somma di Scudi 660 e soldi 19. Nota in filza a 68.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 144 - 149 Foto 147 – 152

24 Ottobre 1739 Il muratore Gaetano Gori inizia il rifacimento architettonico della Cappella Guadagni e predispose ferro, chiodi e quanto necessario alla fattura dell'arme di famiglia posta sull'arco della cappella verso il coro, stuccata con Alessandro Domenico Geri.

Il parato marmoreo fu eseguito da Simone Masoni e Arcangelo Fortini.

Il progetto della Cappella fu di Ferdinando Ruggieri.

Studi in memoria di P. Casalini p. 124

18 Novembre 1745 Fu serrata con tendoni la Cappella del Crocifisso, per dar principio alle pitture, consistenti in una vaga architettura, che si farà dal Sig.re Monsieur Schiaman con varie figure, da farsi dal celebre pittore Sig.re Vincenzo Meucci il tutto a fresco, che dovranno servire di ornamento al nobile Altare di marmi, che si farà erigere, con disegno del Sig. Fortini, a spese di varij divoti, ritrovati da Fra Bartolomeo Tacconi nostro speciale, a cui diedero la commissione di esporre in pubblico Discretorio il disegno in carta che fu con applauso comune veduto, ed approvato.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 398 Foto 324

(Chamant Jean-Joseph)

22 Dicembre 1783 Essendo stato ordinato da S.A.R., che si riempiano di calcinacci, e poi si murino tutte le Sepolture di una gran parte delle Chiese di Toscana, senza veruna eccez.e, e che in avvenire i Cadaveri di ogni rango, e ceto, a riserva delle sole Monache, dei Sovrani, e dei Vescovi, siano condotti a seppellirsi, parlando di quelli di Firenze, al nuovo Campo S.o eretto a bella posta a Trespiano, fu pensato da alcuni di questi nostri religiosi di approfittarsi di questa circostanza, per rifare il nuovo pavimento di questa nostra Chiesa.

Fu perciò in p.o luogo chiesta al Sovrano la grazia di differire il prescritto riempimento delle Sepolture di essa, fino a tanto, che non fosse posto mano all'indicata impresa, ed avendola benignamente accordata, gli fu indi chiesta quella di poter obbligare gli Operai della Madonna SS.a a concorrere alla metà della spesa di d.o Pavimento colle rendite del Podere di Ponsacco, che dicesi della Colombaja, e si degnò di accordare anche questa, con che però a spese del Convento si trasportino tutte le Armi, ed Iscrizioni, che sono attualmente nel Pavimento vecchio, e sopra le Sepolture di Chiesa, nel Chiostro vicino, o in altro luogo decente.

Rilevasi la Sovrana intenzione dai due Fogli, posti in questa nostra Filza a n.o 72, ed a n.o 73, copiati fedelmente dagli Originali, che vennero nelle mani di questo nostro P.re Priore, e che furono da lui messi nell'Archivio della sud.a Opera della Madonna fino dallo scorso Mese.

Intanto colla direzione dei Sig.ri Giuseppe Salvetti, e Stefano Diletti, è stato fatto il disegno di questo nuovo Pavimento, che sarà di Ambrogette bianche, e Turchine grandi, che sono stati incaricati i Marmisti Boninsegni, Fortini, e Giovannozzi, con facoltà di poterne prendere altri, per potere ajutare tutti, e sollecitare d.o lavoro, senza che resti impedito il servizio pubblico di d.a Chiesa, e con fissare il prezzo del pred.o a Lire 8 Soldi 3 e Denari 4 per ogni braccio 4dro, ad esclusione della semplice, e pura Opera del Muratore, cui è stato fissato per lo Smalto, e opera di esso nel ... Soldi 14.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 809 - 810 Foto 743 – 744

14 Agosto 1784 In d.o giorno è rimasto ultimato il nuovo Pavimento di questa Chiesa fino al Presbiterio, e perciò tolte tutte le Armi, e Iscrizioni Sepolcrali, e Gentilizie, ch'erano nel vecchio, ad eccezione di quelle delle Cappelle da ambedue le parti.

Nel rifare adunque il d.o Pavimento è stato distribuito il lavoro a varj Marmisti per ajutarli, e sollecitar l'affare, a norma però di quanto si è detto a 409 ed a 418. In sequela di che è convenuto principiare dalle due Porte principali della sud.a Chiesa, cui sono stati rifatti di nuovo i Scalini, ma più bassi un Soldo in circa, di quelli, che vi erano, e dalle predette Porte fino all'estremità della Cappella della Madonna SS., il lavoro è del Giannozzi, e Fortini.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 827 - 828 Foto 761 – 762

17 Novembre 1795 Ricordo come in questo giorno l'Ill.mo Sig. Andrea da Verrazzano con suo viglietto domandò di levare, coerentemente a ciò che dal Discretorio era stato accordato alcuni giorni innanzi alla detta Famiglia, il quadro rappresentante il Giudizio Universale opera di Alessandro Allori, che esisteva in nostra Chiesa nella Cappella di tal nome, e di patronato della prefata Famiglia, all'oggetto di farlo ripulire da mano esperta, promettendo pure di procedere alla pulitura delle pitture delle pareti laterali, opere dell'Allori med.o e dello sfondo di essa Cappella con aggiungere l'Altar Nuovo e pavimento di marmo sotto la direzione e buona condotta del Sig. Ristorini Ingegnere e Fortini marmista, acciò la Cappella riuscisse decorosamente adornata.

Libro di Ricordanze H Pag. 260